

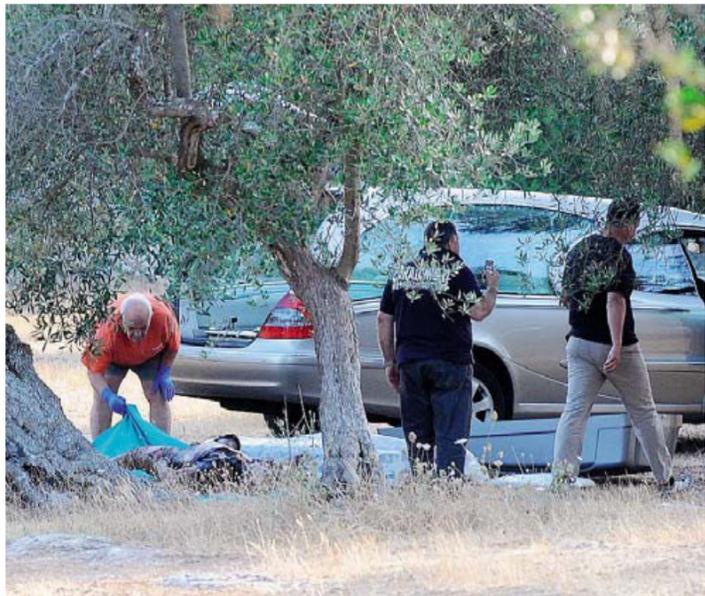


Redazione: galleria Mazzini, 29 - Tel. 0832/463911 - Fax: 080/5502330 - Email: redazione.lecce@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Publikompass Lecce: via S. Trinchese, 87 - Tel. 0832/314185-6-7 - Fax: 0832/458531
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com



LE ALTRE REDAZIONI					
Bari:	080/5470430	Foggia:	0881/779911	Taranto:	099/4580211
Barletta:	0883/341011	Brindisi:	0831/223111	Matera:	0835/251311
Potenza:	0971/418511				

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213



MARTANO I CARABINIERI CONDUCONO IN CELLA I PRESUNTI ASSASSINI DI BIANCO

Morte nell'oliveto arrestati in due

Si tratta del socio e di un operaio: Antonio Zacheo e Antonio Gabrieli
 Decisiva la testimonianza di un brigadiere

● Si chiude il cerchio sull'omicidio di Massimo Bianco, il 41enne di Martano trovato ucciso in un uliveto sulla strada per Carpignano il 29 giugno scorso. Ieri pomeriggio i carabinieri del Nucleo investigativo ed i colleghi della compagnia di Maglie hanno arrestato il socio, Antonio Zacheo, 26 anni, ed il collaboratore, Antonio Gabrieli, 53 anni, entrambi di Martano. Ad inchiodarli la testimonianza di un brigadiere che li ha visti sul luogo del delitto

CAPPELLO A PAGINA III >>



ANTONIO GABRIELI



ANTONIO ZACHEO

IL CASO DEPOSITATE LE MOTIVAZIONI DEL RIGETTO DELL'ISTANZA DI SCARCERAZIONE DI EMILIO MICCOLIS

Il Riesame chiede verifiche su Laforgia

Da valutare la corresponsabilità nell'addomesticamento dei due sindacalisti

Reprimenda dei giudici anche nei confronti dell'ateneo barese per la nomina a Brindisi



L'EX RETTORE Domenico Laforgia

● «Accertamenti della Procura su Domenico Laforgia». È la sollecitazione contenuta nelle motivazioni dell'ordinanza con la quale il Tribunale del riesame ha respinto la richiesta di scarcerazione di Emilio Miccolis, ex direttore generale ai domiciliari con l'accusa di tentata concussione. I giudici invitano la Procura ad accertare eventuali complicità, alla luce del fatto che Miccolis avrebbe informato il rettore dei suoi tentativi di «accomodare» i sindacalisti.

SERVIZIO A PAGINA IV >>

ORTELLE



Schianto all'alba finanziere muore trafitto dal guardrail

● Si schianta contro il guardrail che sventra l'auto e lo uccide sul colpo. E' morto così Fedele De Luca, 48 anni, maresciallo della Finanza di Ortelles. Ieri mattina, di buon'ora, stava viaggiando lungo la provinciale 363, per recarsi a Bari, dove presta servizio. L'incidente all'altezza di Muro.

SERVIZIO A PAGINA IX >>

LECCE

Regionale 8 le varianti proposte all'esame di Bari

SERVIZIO A PAGINA V >>

LECCE

Il Comune «perde» oltre un milione di euro di multe e tributi

SERVIZIO A PAGINA VI >>

LECCE

Mappatura antisismica il Consiglio di Stato «boccia» ancora la Asl

SERVIZIO A PAGINA VII >>

NARDÒ PANTALEO GIURI ERA STATO COLTO DA INFARTO AL MARE

L'anziano non ce l'ha fatta I parenti donano gli organi



LA VITTIMA Pantaleo Giuri

● Pantaleo Giuri ha cessato di vivere nel reparto di Rianimazione di Casarano. L'uomo di Nardò, che avrebbe compiuto 72 anni tra qualche giorno, era stato colto da un infarto, sabato scorso, mentre nuotava a Santa Maria al Bagno. Ma l'uomo continuerà a vivere, in qualche modo. I parenti hanno acconsentito alla donazione delle cornee, del fegato e dei reni.

SERVIZIO A PAGINA XI >>

SALICE ETTORE MAZZAPESA, ACCUSATO DI PECULATO CONTINUATO, HA AMMESSO LE RESPONSABILITÀ

Spariscono 36mila euro dall'ufficio postale il direttore finisce agli arresti domiciliari

SALICE SALENTINO L'ufficio postale al centro della delicata e imbarazzante vicenda



● Avrebbe sottratto dall'ufficio postale, in cui era direttore, ben 36mila euro depositati dai risparmiatori. Con l'accusa di peculato continuato, ieri, è stato messo ai domiciliari Ettore Mezzapesa, a capo dell'ufficio di Salice Salentino. L'arrestato ha ammesso le proprie responsabilità. E si è giustificato, dicendo di aver intascato il denaro per non meglio precisate «esigenze personali».

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

CAVALLINO DA MOTOCICLISTA

Fermato in strada picchiato e rapinato di 18mila euro



CAVALLINO Il luogo della rapina

SERVIZIO A PAGINA II >>

IL CASO

L'UNIVERSITÀ SOTTO I RIFLETTORI

E adesso il tribunale del Riesame sollecita accertamenti sul ruolo di Domenico Laforgia

● Si impongono accertamenti sulle condotte dell'ex rettore **Domenico Laforgia**. Lo mettono nero su bianco i giudici del tribunale del riesame (presidente **Silvio Piccino**, relatore **Stefano marzo**, a latere **Anna Paola Capano**) nelle 34 pagine di ordinanza con le quali confermano gli arresti domiciliari per l'ex direttore generale **Emilio Miccolis**, accusato di

nistrazione al cui interno prestava servizio, abbia agito autonomamente ovvero abbia cooperato con eventuali correi». «Tale accertamento», si legge ancora, «si rende necessario anche alla luce di quanto emerso da alcuni passaggi con i sindacalisti **Manfredi De Pascalis** e **Tiziano Margiotta**, allorché l'indagato affermava che il rettore era stato messo al corrente delle proposte di compromesso che egli stava avanzando nei loro confronti quale contropartita per una moderazione della loro azione sindacale».

Il sospetto, dunque, è che l'ex Magnifico fosse consapevole del fatto che Miccolis avesse cercato di «addomesticare i sindacalisti», promettendo loro avanzamenti di carriera se fossero stati più mansueti con i vertici dell'Ateneo.

Un dubbio che prende corpo in relazione ad una confersazione con i sindacalisti: «Il colloquio che stiamo facendo oggi, il rettore è perfettamente informato... ne ho parlato con il rettore, gli ho detto magnifico, facciamogli questa proposta (...) dobbiamo fare il salto del fosso, non è che noi dobbiamo assecondare uno stato di tensione perenne, ho detto pure al rettore...».

Domenico Laforgia, però, non compare in questo procedimento nelle vesti di indagato: «Verificheremo la sua posizione anche all'esito dell'interrogatorio di garanzia», disse il procuratore capo **Cataldo Motta** a margine della conferenza stampa per l'arresto di Miccolis. A carico dell'ex Magnifico, si ricorderà, è stato

aperto un altro fascicolo, con l'ipotesi di abuso d'ufficio: il pubblico ministero **Paola Guglielmi** gli contesta presunte pressioni e forzature in relazione alle nomine delle commissioni interne al Senato accademico. Ora, il riesame sollecita la Procura ad esaminare la posizione di Laforgia anche nell'ambito dell'inchiesta che ha travolto Miccolis.

Nell'ordinanza, però, c'è spazio anche per i vertici dell'Ateneo barese. I giudici, infatti, criticano pesantemente la scelta di quella università di aver assegnato a Miccolis, dimessosi in seguito allo scandalo giudiziario, la funzione di delegato del direttore generale nella sezione distaccata di Brindisi. Sul punto si rimarca «l'assoluta inadeguatezza delle misure adottate dalla pubblica amministrazione in ambito interno; anzi, si deve registrare la gravità dell'iniziativa di renerimento di Miccolis in funzioni del tutto assimilabili a quelli propri delle funzioni direttive che svolgeva».

Nel merito, invece, il riesame si allinea perfettamente con quanto sostenuto dal gip **Antonio Martalò** nell'ordinanza di custodia cautelare. La condotta di Miccolis è vista come «l'opera di subdola persuasione e di induzione dei due denunciati all'indebita e illecita promessa; l'indagato non esitava a lasciare intendere di essere in grado di gestire un torbido sistema di giochi di potere grazie al quale - pur di neutralizzare l'attività sindacale - sarebbe stato in grado di assicurare fulminee progressioni di carriera, anche in violazione delle leggi che regolano il settore».



L'EX DIGGÌ Emilio Miccolis



RETTORE A TERMINE Domenico Laforgia



IL PM Paola Guglielmi



tentata concussione ai danni dei sindacalisti.

Il riferimento al rettore pro tempore compare nella parte del provvedimento in cui si parla della sussistenza delle esigenze cautelari, con specifico riguardo alla possibilità che Miccolis possa inquinare le prove. I giudici ritengono che ci sia «la necessità di accertare se l'indagato, nell'ambito della pubblica ammi-

LA VERTENZA
In ateneo si fa strada un nuovo conflitto
Ora si spera in Zara

Niente «integrativo» a luglio lettori madrelingua sulle barricate

FLAVIA SERRAVEZZA

● Niente stipendio integrativo a luglio per i lettori madrelingua: all'Università del Salento si fa strada una nuova «guerra» a colpi di carte bollate. «Abbiamo parlato con l'Ufficio Stipendi», dice furiosa **Maria Eugenia Verdaguer**, insegnante madrelingua di portoghese, portavoce della categoria, «non hanno ricevuto alcuna disposizione in merito da parte dell'amministrazione, per ora è previsto solo il pagamento del trattamento fondamentale». Poi, spiega: «Teoricamente, il contratto applicato unilateralmente e in maniera provvisoria, manteneva la sua efficacia fino al 30 giugno scorso, in attesa che si raggiungesse un accordo definitivo. Il problema è che in sede di contrattazione l'amministrazione non ha rinunciato all'applicazione della legge Brunetta (che secondo Cassazione e Corte d'Appello di Lecce non è applicabile a noi, perché il nostro contratto è di tipo privatistico e non di pubblico impiego) e a vincolare quello che è nostro diritto, secondo le sentenze europee, a una valutazione soggettiva dei docenti di riferimento. Ovviamente non si è raggiunto alcun accordo».

«Durante la campagna elettorale», spiega ancora Verdaguer, «abbiamo incontrato il professor **Vincenzo Zara**, oggi rettore *in pectore*, il quale si è dimostrato molto sensibile alla nostra problematica e ci ha suggerito di proporre al Consiglio di amministrazione (cda) di prorogare il pagamento del nostro integrativo, finché non ci fosse il nuovo rettore ed è quello che abbiamo



chiesto attraverso una lettera ai membri del Cda, firmata Flc Cgil. Ora siamo in attesa che il Cda abbia il buonsenso di prorogare il pagamento del nostro integrativo (già decurtato a marzo del 40 per cento circa, ndr) fino a novembre quando Zara potrà occuparsi della questione».

Il Cda è fissato per il prossimo 29 luglio, ma le notizie filtrate tramite l'Ufficio Stipendi dell'Ateneo non promettono nulla di buono. Con ogni probabilità, il pagamento del trattamento integrativo - una sorta di aggiunta al salario base, introdotta per equiparare

lo stipendio alla retribuzione media di un ricercatore a tempo definito - atteso per il 27 del mese, non scatterà. I lettori lo sanno già e sono pronti a portare l'Ateneo in Tribunale per far valere i loro diritti: «Se il Cda deciderà di sospendere il pagamento», annuncia la professoressa Verdaguer, «la situazione precipiterà, perché in 25 abbiamo il ricorso di urgenza già pronto dall'avvocato, tenendo presente che a Catania, dove l'ex-rettore ha sospeso il pagamento dell'integrativo, la settimana scorsa i lettori hanno vinto in Tribunale il ricorso di urgenza e che a Cas-

sino, dove i lettori erano stati licenziati, c'è stata l'ordinanza di reintegro».

I lettori madrelingua nell'Università del Salento sono cinquanta. E tutti chiedono il riconoscimento di un unico trattamento fondamentale, cioè un'unica voce di stipendio: di questi, trenta hanno già fatto ricorso contro l'accordo unilaterale e dieci hanno una sentenza passata in giudicato. «All'attuale amministrazione», conclude Verdaguer, «chiediamo di "sanare" la situazione di luglio, in modo da non precipitare gli eventi e permettere al neo rettore di occuparsene».

LA PROTESTA
La recente manifestazione degli studenti e dei lettori madrelingua all'ingresso del rettorato Era il 13 aprile scorso Da allora la vertenza non ha conosciuto soluzione (Massimino Foto)

«Scontro» internazionale E così la Gran Bretagna minaccia ritorsioni

■ Maria Eugenia Verdaguer è in Italia da 16 anni, è argentina ma è cresciuta in Brasile e dal 2000 insegna portoghese all'Università del Salento. «Qui in Italia - spiega - i lettori di lingua straniera sono stati retrocessi da ricercatori a tecnici, ci hanno tagliato lo stipendio fino al 60% e ci riconoscono un trattamento molto diverso da quello dei nostri colleghi universitari americani, britannici, canadesi, cinesi, tedeschi, sudamericani, spagnoli e russi». Proprio a causa di questo «atteggiamento discriminatorio», oggi, il governo italiano rischia una crisi diplomatica con Londra: la Gran Bretagna, infatti, sta valutando la decisione di sospendere il progetto Erasmus per l'Italia, il programma di scambio culturale degli studenti europei. Della questione, però, si stanno interessando già anche Francia e Germania. «Il 27 giugno scorso dice ancora la professoressa Verdaguer - abbiamo parlato con il capo di gabinetto del ministro Carrozza per tentare di risolvere la questione. Ci sono ben sei pronunciamenti della Corte Europea, l'Italia sta sfidando l'Europa con questo comportamento». Poi, annuncia: «La nostra intenzione è di fare pressione su tutti gli altri Paesi per questo comportamento così discriminatorio che in Italia riguarda 1500 lettori. Ecco perché, a livello territoriale, ci piacerebbe che il neolettore rettore Vincenzo Zara potesse affrontare i nostri problemi in totale serenità. Lui conosce bene il Ministero, la Crui (la conferenza dei rettori, ndr), potrebbe davvero essere una persona decisiva a livello nazionale».

[fla.serr.]